

---

# LE REGOLE DI CONDIZIONALITÀ 2017

REGIONE VENETO

VADEMECUM PER L'IMPRENDITORE  
AGRICOLO

---



## SOMMARIO

---

Introduzione.....	2
CGO 1: Direttiva Nitrati (97/676/CEE) relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole.....	3
BCAA 1: Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua.....	9
BCAA 2: Rispetto delle procedure di autorizzazione per l'utilizzo delle acque a fini di irrigazione .....	11
BCAA 3: Protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento .....	12
BCAA 4: Copertura minima del suolo.....	13
BCAA 5: Gestione minima delle terre che rispetti le condizioni locali specifiche per limitare l'erosione.....	14
BCAA 6: Mantenere i livelli di sostanza organica del suolo mediante pratiche adeguate.....	15
CGO 2: Direttiva Uccelli: conservazione degli uccelli selvatici .....	16
CGO3: Direttiva Habitat: conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.....	17
BCAA 7: Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio .....	18
CGO4: Sicurezza alimentare.....	19
CGO 5: Divieto di utilizzare alcune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e delle sostanze beta-antagoniste.....	20
CGO 6-7-8: Identificazione e registrazione dei suini, dei bovini e degli ovini e caprini.....	21
CGO 9: Prevenzione, controllo e eradicazione di alcune encefalopatie spongiformi trasmissibili .....	23
CGO 10: Prodotti fitosanitari .....	24
CGO 11-12-13: Norme minime per la protezione dei vitelli, dei suini e per la protezione degli animali negli allevamenti .....	27
Bibliografia e sitografia.....	28

## INTRODUZIONE

---

Abbiamo pensato di riassumere in questo opuscolo le regole della "condizionalità" che gli agricoltori devono rispettare per poter beneficiare degli aiuti comunitari. Si tratta di regole fissate dall'Unione Europea, recepite a livello nazionale e regionale, che riguardano la tutela dell'ambiente, la sicurezza alimentare e la salute e il benessere animale, oltre che comprendere un elenco di buone tecniche agronomiche.

Il mancato rispetto della condizionalità comporta, a seconda della gravità dell'infrazione, la decurtazione o la perdita totale degli aiuti comunitari, oltre che l'applicazione delle sanzioni amministrative e penali previste dalle relative disposizioni di legge. Per questi motivi è importante che tutti gli agricoltori conoscano bene e rispettino le regole della condizionalità. E' utile sottolineare che le infrazioni sono molto frequenti e spesso causa di gravi danni economici alle aziende interessate, in quanto possono determinare la decurtazione degli aiuti per più anni.

Per il 2017 le regole della condizionalità sono state fissate con il Decreto MiPAAF n. 2490 del 25 gennaio 2017 e la Deliberazione di Giunta Regionale del Veneto n. 494 del 14 aprile 2017.

Il quadro di impegni relativo alla "Condizionalità" si divide in due gruppi:

**CRITERI DI GESTIONE OBBLIGATORI (CGO):** sono costituiti da una serie di norme in materia di ambiente, sicurezza alimentare e benessere e salute degli animali.

**BUONE CONDIZIONI AGRONOMICHE E AMBIENTALI (BCAA):** comprendono l'uso sostenibile dei terreni agricoli, sia con azioni di natura agronomica (erosione, regimazione delle acque superficiali, struttura e fertilità dei terreni) che ambientale (copertura minima del suolo, mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio), per evitare rischi di deterioramento del suolo e degli habitat.

Ricordiamo che le regole di Condizionalità si rivolgono alle aziende che hanno beneficiato di pagamenti diretti, dei premi annuali del Piano di Sviluppo Rurale, dei pagamenti relativi al sostegno per la ristrutturazione e riconversione di vigneti ed ai programmi di sostegno per la vendemmia verde.

Il presente documento ha lo scopo di riassumere le disposizioni più importanti relative agli impegni di Condizionalità. Per un maggiore dettaglio consultare la norma.

Per maggiori informazioni o per consulenze specifiche è possibile rivolgersi agli uffici di Confagricoltura.

# CGO 1: DIRETTIVA NITRATI (97/676/CEE) RELATIVA ALLA PROTEZIONE DELLE ACQUE DALL'INQUINAMENTO PROVOCATO DAI NITRATI PROVENIENTI DA FONTI AGRICOLE

L'ambito di applicazione ricade su tutte le superfici ricadenti nelle Zone Vulnerabili ai Nitrati: il Bacino Scolante in Laguna di Venezia, la Provincia di Rovigo ed il comune di Cavarzere, i 100 comuni dell'Alta Pianura e i comuni della Lessinia e dei rilievi destra Adige.

## DEFINIZIONI

**LIQUAMI** effluenti di allevamento non palabili.

Sono assimilati ai liquami i digestati tal quali, le frazioni chiarificate dei digestati, e, se provenienti dall'attività di allevamento:

- i liquidi di sgrondo di materiali palabili in fase di stoccaggio
- i liquidi di sgrondo di accumuli di letame
- le deiezioni di avicoli e cunicoli non mescolate a lettiera
- le frazioni non palabili, da destinare all'utilizzazione agronomica, anche derivanti da trattamenti di effluenti zootecnici
- i liquidi di sgrondo dei foraggi insilati
- le acque di lavaggio di strutture, attrezzature ed impianti zootecnici non contenenti sostanze pericolose, se mescolate ai liquami definiti alla presente lettera e qualora destinate ad utilizzo agronomico (anche le acque di lavaggio delle sale di mungitura e le acque di risulta dei lavaggi delle strutture di allevamento effettuati a fine ciclo successivamente alla rimozione delle lettiera)

**LETAMI** effluenti di allevamento palabili, provenienti da allevamenti che impiegano la lettiera.

Sono assimilati ai letami, le frazioni palabili dei digestati e, se provenienti dall'attività di allevamento:

- le lettiera esauste di allevamenti avicunicoli
- le deiezioni di avicunicoli anche non mescolate a lettiera rese palabili da processi di disidratazione naturali o artificiali che hanno luogo sia all'interno, sia all'esterno dei ricoveri, compresa la pollina disidratata
- le frazioni palabili, da destinare all'utilizzazione agronomica, risultanti da trattamenti di effluenti di allevamento
- i letami, i liquami e/o i materiali ad essi assimilati, sottoposti a trattamento di disidratazione e/o compostaggio
- il compost esausto da fungicoltura

**DIGESTATO AGROZOOTECNICO** materiale derivante dalla digestione anaerobica delle seguenti sostanze:

- paglia, sfalci e potature, nonché altro materiale agricolo o forestale naturale non pericoloso
- materiale agricolo derivante da colture agrarie<sup>1</sup>
- materiale agricolo e forestale non destinato al consumo alimentare: canapa da fibra, canapa del Bengala, chenopodio, erba medica, facelia, kenaf, loiessa, rapa invernale, ricino, senape abissina, sorgo, tabacco, trifoglio, cactus, canna comune, canna d'Egitto, cannuccia di palude, cardo, cardo mariano, disa o saracchio, fico d'india, ginestra, igniscum, miscanto, panico, pennisetto, saggina spagnola, sulla, topinambur, vetiver, acacia, eucalipto, olmo siberiano,

<sup>1</sup> Viene dato un limite del 30% di utilizzo di prodotti da colture dedicate per gli impianti che vengono autorizzati dopo l'entrata in vigore del DM 25 febbraio 2016. Vengono però esclusi quegli impianti che vengono realizzati ai sensi dell'articolo 2 del decreto legge 10 gennaio 2006 n. 2, convertito, con modificazione, dalla legge 11 marzo 2006 n. 81.

ontano, paulonia, pioppo, platano, robinia, salice

**DIGESTATO AGROINDUSTRIALE** materiale derivante dalla digestione anaerobica delle seguenti sostanze:

- acque reflue
- residui dell'attività agroalimentare
- acque di vegetazione dei frantoi oleari e sanse umide anche denocciolate
- sottoprodotti di origine animale
- anche in miscela con i materiali compresi nella definizione di digestato agrozootecnico

#### RISPETTO DEI LIMITI DI APPORTO DI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO

E' possibile apportare al terreno una dose massima di 170 kg di azoto per ettaro per anno (KgN/ha/anno) in zona vulnerabile. Gli ettari necessari quindi vanno calcolati sulla base della consistenza media dell'allevamento, della quantità di effluente acquistato o venduto e della superficie agricola a disposizione per lo spargimento.

Per la definizione tale quantitativo di "azoto al campo" va fatto esclusivo riferimento a quanto dichiarato dal singolo produttore e/o utilizzatore di effluenti nella Comunicazione predisposta attraverso il "software regionale Applicativo Nitrati A58 web", e al conseguente calcolo elaborato dal sistema software.

#### RISPETTO DEGLI APPORTI MASSIMI DI AZOTO (MAS)

La tabella MAS è stata predisposta per una corretta applicazione al suolo dei fertilizzanti azotati, conformemente alle disposizioni del Codice di Buona Pratica Agricola, e dispone i limiti di azoto totale da applicare (inteso come somma dell'azoto organico e chimico). Si riporta la tabella MAS per le colture principali.

COLTURA	APPORTO MASSIMO DI AZOTO Kg N/ha	RESA DI RIFERIMENTO t/ha	FATTORE CORRETTIVO Kg N/t	Note
Mais granella	280	13	granella	1
Mais granella (ambiti classificati non irrigui)	210	10,4	granella	1
Silomais	280	23	s.s.	1
Silomais (ambiti classificati non irrigui)	210	18,4	s.s.	1
Frumento tenero	180	6,5	granella	2
Frumento duro	190	6	granella	2
Orzo	150	6	granella	2
Avena	110	4,5	granella	2
Segale	120	4,5	granella	2
Triticale	150	6	granella	2
Riso	160	7	granella	
Sorgo da insilato	220	16	s.s.	3
Sorgo granella	220	7,5	granella	3
Erbaio invernale loiessa	120	7	s.s.	
Erbaio estivo di panico	110	7	s.s.	
Prato avvicendato o permanente	300	13	s.s.	4
Prato avvicendato di sole leguminose	170			5
Leguminose da granella (pisello, soia)	30			5
Colza	150	4	granella	30
Girasole	120	3,5	granella	27

<b>Barbabietola da zucchero</b>	160	60	t.q.	2	
<b>Tabacco</b>	200	4,4	t.q.	36	
<b>Patate</b>	190	48	t.q.	3,2	7
<b>Pomodori</b>	180	80	t.q.	1,8	7
LEGENDA: s.s = sostanza secca; granella = all'umidità commerciale; t.q. = tal quale					

## COMUNICAZIONE NITRATI E PIANO DI UTILIZZAZIONE AGRONOMICA (PUA)

La comunicazione Nitrati deve essere compilata da chi produce e/o utilizza effluenti di allevamento, materiali assimilati a liquami e letami, acque reflue e digestato. La nuova comunicazione va presentata almeno 30 giorni prima dell'inizio dell'attività di utilizzazione agronomica.

La Comunicazione ha una validità massima di 5 anni, ed ogni modifica relativa alla tipologia, quantità, caratteristiche degli effluenti, terreni destinati all'applicazione deve essere segnalata tempestivamente alla Provincia.

Il Piano di Utilizzazione agronomica dei fertilizzanti (PUA) è un documento aggiornato annualmente che contiene le informazioni relative alla gestione agronomica dei fertilizzanti impiegati sui terreni in uso in relazione al bilancio dell'azoto, finalizzato alla verifica preventiva del MAS, efficienza minima d'uso degli effluenti di allevamento e del corretto carico di azoto zootecnico per unità di superficie.

Quantità di azoto o acqua reflua (prodotta e/o utilizzata)	COMUNICAZIONE	PUA
	Zona Vulnerabile	Zona Vulnerabile
N < 1.000 kg/anno	Esonero	Esonero
1.000 ≤ N < 3.000 kg/anno	X	Esonero
3.000 ≤ N < 6.000 kg/anno	X	X
N ≥ 6.000 kg/anno	X	X
Aziende soggette a IPPC - AIA	X	X
Aziende con bovini > 500 UBA	X	X
Acque reflue > 1.000 m <sup>3</sup>	X	-
Acque reflue < 1.000 m <sup>3</sup>	Dichiarazione di non rilevanza	-
<b>NOTA BENE</b>	Per quanto riguarda il <b>digestato</b> , la Comunicazione Nitrati va effettuata da produttori e utilizzatori, che sono sempre tenuti a presentare la Comunicazione anche qualora sotto soglia di contenuto zootecnico di azoto.	

## REGISTRO DELLE CONCIMAZIONI AZOTATE

Nelle Zone Vulnerabili gli utilizzatori anche di soli concimi azotati che ne impieghino annualmente quantità superiori a 3.000 kg di azoto sono tenuti a registrare gli interventi di distribuzione degli elementi azotati. Tale obbligo vige per tutte le aziende agricole che dispongono di una superficie superiore a 14,80 ettari in Zona Vulnerabile ai nitrati e/o presentano Comunicazione di produzione e/o utilizzo di reflui zootecnici e Piano di Utilizzazione Agronomica, sia in ZVN che in Zona Ordinaria.

Il registro concimazioni va compilato attraverso il "software Nitrati" A58-web.

Aziende SAU ≥ 14,8 ha in ZVN	Aziende con PUA (ZO e ZVN)	Obbligo registro	Superfici da inserire in registro
Si	No	Si	Solo superficie in ZVN
Si	Si	Si	Superficie PUA + restante SAU aziendale in ZVN
No	Si	Si	Solo superficie in PUA

### **Letami e assimilati, concimi organici e ammendanti organici**

E' possibile l'utilizzo agronomico dei fertilizzanti compreso fra 10% e 20% di pendenza in presenza di misure, come ad esempio la copertura vegetale, che evitino il ruscellamento e tutelino la conservazione del suolo.

Per gli arativi, è obbligatorio l'interramento del letame e dei concimi minerali entro le 24 ore successive alla distribuzione.

### **Liquami e assimilati**

L'applicazione di liquami e assimilati è vietata su pendenze medie superiori al 10%. La pendenza può essere aumentata fino al 20% in presenza di sistemazioni idraulico-agrarie, nel caso siano adottate le migliori tecniche di spargimento disponibili (es. iniezione diretta nel suolo o distribuzione superficiale a bassa pressione con aratura entro le 12 ore per le terre arabili; iniezione diretta, se tecnicamente possibile, o distribuzione superficiale a bassa pressione su prati e pascoli; spandimento a bassa pressione in bande, o spargimento superficiale a bassa pressione su cereali o su secondo raccolto). L'applicazione su pendenze superiori al 10% è comunque vietata se Arpav prevede piogge superiori a 10mm nei tre giorni successivi.

### **Utilizzo di letami e assimilati in zone svantaggiate**

E' possibile applicare fino a 50 kg/ha di azoto e 35 t/ha di effluente in zone svantaggiate vulnerabili ai nitrati che abbiano pendenze fino al 30%.

Inoltre, nel caso di colture primaverili-estive (come il mais), deve essere rispettata inoltre almeno una delle seguenti disposizioni aggiuntive:

- le superfici con pendenza declinante verso corpi idrici devono essere interrotte da colture seminate in bande trasversali, ovvero da solchi acquai provvisti di copertura vegetale, ovvero da altre misure equivalenti atte a limitare lo scorrimento superficiale (run-off) dei fertilizzanti
- devono essere mantenute fasce di rispetto tra le aree che si intendono fertilizzare e il limite dei corpi idrici, larghe almeno 20 metri
- le coltivazioni devono essere seminate trasversalmente rispetto alla massima pendenza o usando procedimenti atti a prevenire il run-off (es. semina su sodo);
- una copertura vegetale deve essere assicurata anche durante tutta la stagione invernale.

Sono, inoltre, escluse dal divieto le superfici sistemate con terrazzamenti e le superfici direttamente pascolate dagli animali.

Per ridurre i rischi di perdite di nutrienti, nel caso dell'applicazione del letame e dei materiali assimilati, nonché dei concimi azotati e ammendanti organici, devono essere assicurate, ove praticabili, una copertura vegetale e l'adozione di appropriate tecniche di conservazione del suolo. Inoltre, sui seminativi, deve essere effettuata l'incorporazione del letame e dei concimi azotati entro le 24 ore successive alla distribuzione.

Le condizioni e i vincoli di cui sopra non si applicano esclusivamente nel caso di appezzamenti coltivati di superficie inferiore ad 1 ha.

### **Utilizzo di liquami e assimilati in zone svantaggiate**

E' possibile applicare fino a 50 kg/ha di azoto e 35 t/ha di effluente in zone svantaggiate vulnerabili ai nitrati che abbiano pendenze dal 20 al 30%.

Nel caso di colture primaverili/estive, deve essere rispettata almeno una di queste disposizioni:

- le superfici con pendenza declinante verso corpi idrici devono essere interrotte da colture seminate in bande trasversali, ovvero da solchi acquai provvisti di copertura

vegetale, ovvero da altre misure equivalenti atte a limitare lo scorrimento superficiale (run-off) dei fertilizzanti

- devono essere mantenute fasce di rispetto tra le aree che si intendono fertilizzare e il limite dei corpi idrici, larghe almeno 20 metri
- le coltivazioni devono essere seminate trasversalmente rispetto alla massima pendenza o usando procedimenti atti a prevenire il run-off (es. semina su sodo)
- una copertura vegetale deve essere assicurata anche durante tutta la stagione invernale

Sono, inoltre, escluse dal divieto le superfici direttamente pascolate dagli animali.

Le condizioni e i vincoli di cui sopra non si applicano esclusivamente nel caso di appezzamenti coltivati di superficie inferiore ad 1 ha.

## DIVIETI SPAZIALI E TEMPORALI DI SPANDIMENTO DEGLI EFFLUENTI

Sono previsti specifici divieti per lo spandimento degli effluenti zootecnici, sia temporali che spaziali, si riportano qui i più importanti:

DIVIETI SPAZIALI	
LETAME e materiali ad essi assimilati	LIQUAME e materiali ad essi assimilati
<ul style="list-style-type: none"><li>- Nelle zone a tutela assoluta, per un raggio di almeno 10 metri dai punti di captazione e derivazione.</li><li>- Entro 5 metri di distanza dalle sponde dei corsi d'acqua principali. Queste disposizioni non si applicano ai canali arginati e canali artificiali ad uso esclusivo delle aziende, purché non connessi ai corpi idrici naturali.</li><li>- Entro i 25 metri dall'arenile di laghi, acque costiere e di transizione, nonché dai corpi idrici ricadenti in zone umide (Convenzione di Ramsar).</li><li>- Dove è tecnicamente possibile, vige l'obbligo di rispettare, nelle fasce di divieto, una copertura vegetale permanente ed è raccomandata la piantumazione/manutenzione di siepi.</li><li>- Su terreni gelati, innevati, con falda affiorante, con frane in atto e su terreni saturi d'acqua.</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Nelle zone a tutela assoluta, per un raggio di almeno 10 metri dai punti di captazione e derivazione.</li><li>- Nelle aree a golena aperta non separate dal corso d'acqua tramite un argine.</li><li>- Entro 10 metri dai corsi d'acqua superficiali.</li><li>- Entro 30 metri di distanza dall'arenile per acque lacustri, marino-costiere e di transizione (Convenzione di Ramsar).</li><li>- In prossimità dei centri abitati, e ad almeno 20 metri dalle case sparse e 5 metri dalle strade.</li><li>- Su colture orticole e frutteti con coltura presente, e su colture foraggere entro le 3 settimane precedenti lo sfalcio.</li><li>- Su terreni gelati, innevati, con falda affiorante, con frane in atto e su terreni saturi d'acqua.</li></ul>



Divieti stagionali		
Tipologia di materiale	Giorni divieto	Periodo divieto
Liquami e assimilati; acque reflue	120	1 novembre – fine febbraio
Liquami e assimilati; acque reflue in presenza di pascoli, prati-pascoli e prati, ivi compresi i medicaie e cover crops, di cereali autunno-vernini, colture ortive, colture arboree con inerbimento permanente, su terreni in presenza di residui colturali, in caso di preparazione dei terreni per la semina primaverile anticipata. NB: i giorni di sospensione del divieto saranno indicati da ARPAV attraverso il Bollettino Agrometeo Nitrati	90	1 novembre – 31 gennaio <i>Consultare il Bollettino Agrometeo Nitrati ARPAV per possibile sospensione divieto</i>
Letami e assimilati	90	1 novembre – 31 gennaio
Letami bovino, ovicaprino e di equidi solo su pascoli, prati-pascoli, prati permanenti e avvicendati, e nel caso di pre-impianto colture orticole.	30	15 dicembre – 15 gennaio
Deiezioni essiccate di avicunicoli, compresa la pollina disidratata	120	1 novembre – fine febbraio
Concimi azotati e ammendanti organici di cui al D.Lgs. 75/2010 *	90	1 novembre – 31 gennaio
Ammendanti organici di cui al D. Lgs. 75/2010 con N totale ≤ 2,5%	30	15 dicembre – 15 gennaio
* Sono escluse dal divieto le colture in serra e le colture vivaistiche protette da tunnel per un impiego fino a 50 kg N/ha distribuito in due interventi.		

## STOCCAGGIO E ACCUMULO TEMPORANEO DEGLI EFFLUENTI

Il calcolo del quantitativo massimo di effluente da stoccare è definito in base alla categoria di animale allevato, alle caratteristiche delle strutture di stoccaggio, alla loro capacità e ad eventuali trattamenti dell'effluente.

L'accumulo temporaneo è consentito, a determinate condizioni e solo ai fini dello spandimento agronomico, solo per letami, compost da fungicoltura, lettiere esauste di allevamenti di avicunicoli. L'accumulo temporaneo non è consentito per il digestato solido.

L'accumulo temporaneo non può essere ripetuto nella stessa annata agraria nello stesso luogo.

## RETE NATURA 2000

Sono previsti divieti specifici per l'utilizzo di effluenti zootecnici laddove, in Zone Vulnerabili ai Nitrati, ci siano aree Natura 2000.

E' possibile trovare l'elenco delle aree a divieto nella delibera regionale di approvazione della Condizionalità 2017, inoltre il programma nitrati evidenzia i mappali che hanno divieto di utilizzo di effluenti o che necessitano di Vinca (Valutazione di incidenza ambientale<sup>2</sup>) per lo spandimento.

Si ricorda infine che queste disposizioni non si applicano se contrastano con le Misure di Conservazione delle Zone Speciali di Conservazione e dei Piani di Gestione.

<sup>2</sup> Strumento di prevenzione atto a garantire la coerenza complessiva e la funzionalità dei siti della rete Natura 2000, consente l'esame delle interferenze di piani, progetti e interventi che possono condizionare l'equilibrio ambientale. La valutazione di incidenza permette di verificare la sussistenza e la significatività di incidenze negative a carico di habitat o specie di interesse comunitario.

## BCAA 1: INTRODUZIONE DI FASCE TAMPONE LUNGO I CORSI D'ACQUA

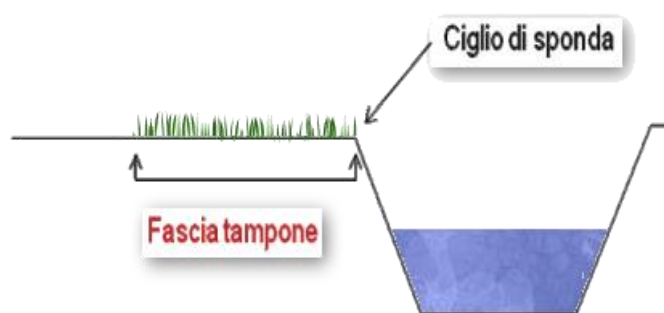
Al fine di proteggere le acque superficiali e sotterranee dall'inquinamento derivante da attività agricole, sono obbligatori:

**Il divieto di fertilizzazione organica e inorganica sul terreno adiacente ai corsi d'acqua:** è vietato applicare fertilizzanti inorganici entro 5 metri da qualsiasi corso d'acqua regionale; l'impegno si intende rispettato con il limite di 3 metri solo nel caso di presenza di colture permanenti inerbite di produzione integrata o biologica. Si considera assolto l'impegno in presenza di colture permanenti inerbite a produzione integrata/biologica con metodi di fertirrigazione con micro-portata di erogazione.

L'utilizzo degli effluenti zootecnici è regolamentato dal Terzo Programma Nitrati e dal CGO1. Tale divieto vige sia per le zone designate vulnerabili ai nitrati, sia per le zone non vulnerabili. Le deiezioni di animali al pascolo o bradi non costituiscono violazione del presente impegno.

**La costituzione e il mantenimento di una fascia erbacea (fascia tampone)** di larghezza variabile dai 3 ai 5 metri, sulla base della cartografia riportata nel sito PiaVe al seguente link: <http://www.piave.veneto.it/web/utilita/cartografia> (Tavole dei corpi idrici interessati dalla BCAA1 di Condizionalità).

L'ampiezza della fascia inerbita è misurata prendendo come riferimento il ciglio di sponda, ed i metri massimi di ampiezza sono da considerarsi al netto della superficie eventualmente occupata da strade, eccetto i casi di inerbimento, anche parziale, delle stesse. Nella figura sottostante è rappresentato uno schema della fascia:



**Ciglio di sponda:** il punto della sponda dell'alveo inciso a quota più elevata

**Alveo inciso:** porzione della regione fluviale associata a un corso d'acqua compresa tra le sponde dello stesso, sede normalmente del deflusso di portate inferiori alle piene esondanti

**Sponda:** alveo di scorrimento non sommerso

**Argine:** rilevati di diverse tipologie costruttive, che servono a contenere le acque onde impedire che dilagano nei terreni circostanti più bassi.

Sono escluse, nella fascia inerbita, tutte le lavorazioni che eliminano anche temporaneamente il cotico erboso.

Sono esclusi dall'impegno di mantenimento della fascia tampone i seguenti elementi:

- Scoline e fossi collettori (fossi situati lungo i campi coltivati per la raccolta dell'acqua in eccesso) ed altre strutture idrauliche artificiali, prive di acqua piovana e destinate alla raccolta e al convogliamento di acque meteoriche, presenti temporaneamente.
- Adduttori d'acqua per l'irrigazione: rappresentati dai corpi idrici, le cui acque sono destinate soltanto ai campi coltivati.

- Pensili: corpi idrici in cui la quota del fondo risulta superiore rispetto al piano campagna interessato dalla coltivazione.
- Corpi idrici provvisti di argini rialzati rispetto al piano campagna, che determinano una barriera tra il campo coltivato e l'acqua.

La deroga a questi due impegni è ammessa nel caso di risaie, mentre la deroga all'impegno di costituzione/mantenimento della fascia tampone è ammessa nelle particelle agricole ricadenti in aree montane, in terreni stabilmente inerbiti, negli oliveti e nei prati e pascoli permanenti.

## BCAA 2: RISPETTO DELLE PROCEDURE DI AUTORIZZAZIONE PER L'UTILIZZO DELLE ACQUE A FINI DI IRRIGAZIONE

Per assicurare un livello di protezione delle acque è necessaria l'autorizzazione all'uso dell'acqua a fini di irrigazione, sia a titolo gratuito che oneroso. Sono riportate nella tabella sottostante le tipologie di irrigazione ed il titolo autorizzativo corrispondente.

DENOMINAZIONE TIPOLOGIA DI ATTINGIMENTO	TITOLO AUTORIZZATIVO
<p><b>Irrigazione Strutturata</b></p> <p>Collegata alla presenza di un servizio irriguo garantito, con consegna dell'acqua direttamente in azienda, costituito da strutture di adduzione e distribuzione gestite direttamente dal Consorzio di bonifica.</p>	<p>Non è previsto alcun titolo autorizzativo per l'azienda agricola, in quanto l'utilizzo irriguo è riconosciuto e compreso nel contributo irriguo consortile corrisposto annualmente dai proprietari/affittuari.</p>
<p><b>Irrigazione Non Strutturata (o di Soccorso)</b></p> <p>Presenza di strutture del Consorzio di bonifica di sola adduzione di acqua irrigua per alimentare la rete idraulica minore consortile, alla quale l'agricoltore attinge con propri mezzi le quantità irrigue necessarie.</p>	<p>Non è previsto un titolo individuale autorizzativo al prelievo per l'azienda agricola; per tale particolare modalità di attingimento irriguo è richiesto uno specifico contributo irriguo consortile corrisposto annualmente dai proprietari/affittuari.</p>
<p><b>Irrigazione attraverso autonomi attingimenti da falda freatica/artesiana</b></p> <p>Concorre nella definizione di irrigazione non strutturata.</p>	<p>I procedimenti autorizzativi sono attivati dai competenti uffici del Genio Civile Regionale per rilasciare concessioni di derivazione da acque sotterranee, ai sensi dell'art. 2 comma primo lett. c) del R.D. 11 dicembre 1933 n. 1775.</p>
<p><b>Irrigazione attraverso autonomi attingimenti dalla rete idraulica superficiale principale di competenza del Demanio regionale</b> (fiumi e corsi d'acqua naturali).</p>	<p>I procedimenti amministrativi sono attivati dai competenti uffici del Genio Civile Regionale per rilasciare concessioni di derivazione da acque superficiali, ai sensi dell'art. 2 comma primo lett. c) del R.D. 11 dicembre 1933 n. 1775.</p>
<p><b>Attingimento Precario</b></p> <p>Generalmente stagionale, qualora l'agricoltore si trovi nella necessità di utilizzare ai fini irrigui la risorsa idrica presente nella rete idraulica superficiale principale di competenza del Demanio regionale (fiumi e corsi d'acqua naturali).</p>	<p>Le licenze di attingimento annuali sono rilasciate dai competenti uffici del Genio Civile Regionale, ai sensi dell'art. 56 del R.D. 11 dicembre 1933 n. 1775.</p> <p>Possono essere rinnovate per non più di cinque volte per la durata non maggiore di un anno.</p> <p>Per gli anni successivi, il prelievo irriguo deve essere oggetto di una concessione di derivazione d'acqua ex art. 2 comma primo lett. c) del R.D. 11 dicembre 1933 n. 1775.</p>
<p><b>Concessioni Irrigue Permanenti</b></p> <p>Originariamente rilasciate dai Consorzi di bonifica a favore dei proprietari di ampie superfici coltivate (molto rare) con coltivazioni specifiche (es. risaie).</p>	<p>Il diritto all'attingimento a fini irrigui del titolare della concessione o di chi ne è subentrato nel tempo per acquisto di porzioni del fondo originario, potrà essere attestato dal Consorzio di bonifica competente per territorio, sulla base di specifica richiesta di AVEPA.</p>

## BCAA 3: PROTEZIONE DELLE ACQUE SOTTERRANEE DALL'INQUINAMENTO

---

Per evitare qualsiasi potenziale inquinamento del suolo e delle acque da sostanze pericolose, l'impegno si compone di due voci:

### **Obblighi e divieti validi per tutte le aziende:**

- Assenza di dispersione; l'azienda agricola deve stoccare in un locale o in un contenitore chiuso e protetto, posto su un pavimento impermeabilizzato a perfetta tenuta, i combustibili, gli oli di origine petrolifera e minerali, i lubrificanti usati, i filtri e le batterie esauste, onde evitare perdite e percolazioni delle sostanze pericolose nel suolo o nel sottosuolo. Il contenitore-distributore del combustibile, se fuori terra, deve essere provvisto di bacino di contenimento e di una tettoia di protezione dagli agenti atmosferici in materiale non combustibile.

### **Obblighi e divieti validi per le aziende i cui scarichi<sup>3</sup> non siano assimilabili a quelli domestici<sup>4</sup>:**

- Possesso dell'autorizzazione allo scarico di sostanze pericolose, rilasciata dagli enti preposti
- Rispetto delle condizioni di scarico contenute nell'autorizzazione allo scarico sul suolo e negli strati superficiali del sottosuolo

---

<sup>3</sup> Tutti gli scarichi devono essere preventivamente autorizzati, ad eccezione degli scarichi che defluiscono direttamente nella rete fognaria, di acque reflue domestiche o assimilate alle domestiche.

<sup>4</sup> Sono assimilate alle acque reflue domestiche le acque reflue provenienti da imprese: dedite esclusivamente alla coltivazione del terreno e/o alla silvicoltura; dedite ad allevamento di bestiame; dedite alle attività citate precedentemente che esercitano anche attività di trasformazione o di valorizzazione della produzione agricola, inserita con carattere di normalità e complementarietà funzionale nel ciclo produttivo aziendale e con materia prima lavorata proveniente in misura prevalente dall'attività di coltivazione dei terreni di cui si abbia a qualunque titolo disponibilità.

## BCAA 4: COPERTURA MINIMA DEL SUOLO

---

Al fine di assicurare la copertura minima del suolo e di prevedere fenomeni erosivi, sono previsti i seguenti impegni:

- **Le superfici a seminativo che non sono più utilizzate a fini di produzione** (superfici non coltivate) e che manifestano fenomeni erosivi evidenziabili dalla presenza di incisioni diffuse (rigagnoli) in assenza di sistemazioni, devono presentare una copertura vegetale, naturale o seminata, durante tutto l'anno
- **Per tutti i terreni agricoli** che manifestano fenomeni erosivi evidenziabili dalla presenza di incisioni diffuse (rigagnoli) in assenza di sistemazioni, oppure fenomeni di soliflusso:
  - assicurare la copertura vegetale per almeno 90 giorni consecutivi nell'intervallo di tempo compreso tra il 15 settembre e il 15 maggio successivo
  - o, in alternativa, adottare tecniche per la protezione del suolo (come ad esempio la discissura o la ripuntatura al posto dell'ordinaria aratura, lasciare i residui colturali, ecc.).

L'impegno è previsto in terreni con assenza di sistemazioni idraulico-agrarie e su superfici non stabilmente inerbite o impegnate con colture che permangono per l'intera annata agraria. L'ambito di applicazione è definito dall'insieme dei Comuni in cui trova applicazione la BCAA 5 (si veda tabella con l'elenco dei comuni al capitolo successivo).

Le deroghe comprendono:

- la pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide
- terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi
- nel caso di colture a perdere per la fauna
- nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario
- nel caso di lavorazioni del terreno eseguite allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione
- a partire dal 15 marzo dell'annata agraria precedente a quella di semina di una coltura autunno-vernina, per la pratica del maggese, laddove essa rappresenti una tecnica di aridocoltura, giustificabile sulla base del clima caldo-arido e della tessitura del terreno, come indicato nei provvedimenti regionali
- per le superfici oggetto di domanda di ristrutturazione e riconversione di vigneti, ai sensi delle vigenti disposizioni dell'OCM Vino, sono ammesse le lavorazioni funzionali all'esecuzione dell'intervento.

## BCAA 5: GESTIONE MINIMA DELLE TERRE CHE RISPETTI LE CONDIZIONI LOCALI SPECIFICHE PER LIMITARE L'EROSIONE

Per favorire la protezione del suolo dall'erosione, si applicano gli impegni seguenti:

La **realizzazione di solchi acquai temporanei**, per le superfici a seminativo, per cui l'acqua piovana raccolta, anche a monte dell'appezzamento considerato, mantenga una velocità tale da non pregiudicare la funzione del solco stesso e sia convogliata nei fossi collettori e negli alvei naturali, disposti ai bordi dei campi, ove esistenti. Tale impegno interessa i terreni declivi che manifestano fenomeni erosivi evidenziabili dalla presenza di incisioni diffuse (rigagnoli) in assenza di sistemazioni. Sono esenti le superfici stabilmente inerbite o impegnate con colture che permangono per l'intera annata agraria.

**Divieto di effettuare livellamenti non autorizzati** su tutte le superfici. Sono ammessi i livellamenti ordinari per la messa a coltura e per la sistemazione dei terreni a risaia.

La **manutenzione della rete idraulica aziendale** e della **baulatura**, su tutte le superfici, rivolta alla gestione e alla conservazione delle scoline e dei canali collettori (presenti ai margini dei campi), al fine di garantirne l'efficienza e la funzionalità nello sgrondo delle acque: pulizia dalla vegetazione arbustiva o erbacea, rimozione periodica dei sedimenti depositati in alveo, manutenzione opere private, per evitare l'ostruzione del passaggio dell'acqua o rallentare la velocità di deflusso nelle scoline e nei canali collettori permanenti. Nei comprensori di bonifica vi è l'obbligo di provvedere alla manutenzione delle opere private di scolo e irrigazione. Nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS) è obbligatoria la conservazione delle scoline, fuori ZPS è invece possibile la loro sostituzione con drenaggio tubolare sotterraneo.

Sono ammesse deroghe nei seguenti casi:

- sono fatte salve le disposizioni della Rete Natura 2000
- in presenza di drenaggio sotterraneo, l'impegno si considera rispettato
- in caso di trasformazione fondiaria, è concesso il ridisegno della rete scolante, fatte salve le norme vigenti in materia. E' obbligatorio il mantenimento della nuova rete scolante
- qualora i fenomeni di allagamenti e ristagni siano conseguenza di specifici impegni (ad esempio: realizzazione o mantenimento di zone umide, realizzazione di impianti di fitodepurazione...) derivanti dall'attuazione di misure agro-climatico ambientali attivate dal PSR, o di altre misure di intervento di carattere pubblico regionale promosse per la tutela del rischio idrogeologico, la condizionalità è da ritenersi rispettata

L'elenco dei Comuni in cui si applica la BCAA5 è riportato nella tabella sottostante:

<b>PADOVA:</b> Arquà Petrarca, Baone, Cinto Euganeo, Galzignano Terme, Teolo, Torreglia, Vò
<b>TREVISO:</b> Cappella Maggiore, Castalcucco, Cavaso del Tomba, Colle Umberto, Conegliano, Crespano del Grappa, Farra di Soligo, Fonte, Miane, Refrontolo, San Pietro di Feletto, San Zenone degli Ezzelini, Sarmede, Susegana, Tarzo, Valdobbiadene, Vidor
<b>VICENZA:</b> Alonte, Arzignano, Brendola, Brogliano, Castelgomberto, Chiampo, Cornedo Vicentino, Creazzo, Fara Vicentino, Gambellara, Gambugliano, Grancona, Molvena, Montebello Vicentino, Montorso Vicentino, Nogarole Vicentino, Pianezze, Sarego, Sovizzo, Trissino, Zermeghedo
<b>VERONA:</b> Affi, Bardolino, Cavaion Veronese, Cazzano di Tramigna, Colognola ai Colli, Costermano, Fumane, Garda, Grezzana, Illasi, Lavagno, Lazise, Marano di Valpolicella, Mezzane di Sotto, Montecchia di Crosara, Monteforte d'Alpone, Negrar, Pastrengo, Roncà, San Giovanni Ilarione, San Martino Buon Albergo, Sant'Ambrogio di Valpolicella, Soave, Sona, Torri del Benaco, Tregnano

## BCAA 6: MANTENERE I LIVELLI DI SOSTANZA ORGANICA DEL SUOLO MEDIANTE PRATICHE ADEGUATE

---

Nelle superfici a seminativo, per favorire il mantenimento del livello di sostanza organica presente nel suolo, nonché la tutela della fauna selvatica e la protezione dell'habitat, si vieta la bruciatura delle stoppie e delle paglie.

La bruciatura viene ammessa solo nei seguenti casi:

1. per le superfici investite a riso
2. interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario esclusivamente se prescritti dal Settore Fitosanitario della Regione del Veneto
3. in caso di norme regionali inerenti la regolamentazione della bruciatura delle stoppie e delle paglie. Tale deroga è comunque sempre esclusa per le aree Rete Natura 2000, salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione

Nel caso di ricorso alla deroga di cui ai precedenti punti 2 e 3, è necessario effettuare interventi alternativi di ripristino del livello di sostanza organica del suolo tramite sovescio, letamazione o altri interventi di fertilizzazione organica entro l'anno successivo a quello di fruizione della deroga.



## CGO 2: DIRETTIVA UCCELLI: CONSERVAZIONE DEGLI UCCELLI SELVATICI

---

Al fine di tutelare le Zone di Protezione Speciale (ZPS), istituite con la Direttiva 2009/147/CE Conservazione degli uccelli selvatici, tutte le aziende situate all'interno di una zona ZPS devono rispettare i seguenti divieti:

- realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti, nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti;
- eliminazione di elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica individuati dalle Regioni e dalle Province autonome con appositi provvedimenti;
- eliminazione dei terrazzamenti esistenti delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita; sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione tecnicamente sostenibile;
- esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore; sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina e per la sistemazione dei terreni a risaia;
- conversione delle superfici a pascolo permanente;
- bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine di cicli produttivi di prati naturali o seminaturali sulle superfici a seminativo e a set-aside.

Inoltre in tali zone, in assenza dei provvedimenti regionali, si applicano le disposizioni, gli obblighi e i divieti relativi alla "Rete Natura 2000 - Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione relative alle zone speciali di conservazione (ZSC) e a zone di protezione speciale (ZPS)". Fuori dalle ZPS è richiesta, se prevista, l'autorizzazione per l'eliminazione di alberi isolati, siepi e filari, ove non siano già tutelati nell'ambito della BCAA 7.

## CGO3: DIRETTIVA HABITAT: CONSERVAZIONE DEGLI HABITAT NATURALI E SEMINATURALI E DELLA FLORA E DELLA FAUNA SELVATICHE

---

In tutte le superfici agrarie e forestali ricadenti nelle ZSC devono essere applicati i seguenti criteri minimi uniformi:

**Divieto di bruciatura delle stoppie e delle paglie**, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, su: superfici a seminativo, superfici non più utilizzate a fini produttivi. Sono fatti salvi interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione.

**Obbligo di garantire la presenza di una copertura vegetale**, naturale o artificiale, **durante tutto l'anno sulle superfici a seminativo non più utilizzate** ai fini produttivi e non coltivate durante tutto l'anno, e di attuare solo le seguenti pratiche agronomiche: sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno, ove non diversamente disposto dalle regioni e dalle province autonome. Il periodo di divieto annuale di sfalcio o trinciatura non può comunque essere inferiore a 150 giorni consecutivi compresi fra il 15 febbraio e il 30 settembre di ogni anno. È fatto comunque obbligo di sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio.

In deroga a questo obbligo, sono ammesse lavorazioni meccaniche nei seguenti casi:

- pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide
- terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi
- colture a perdere per la fauna
- nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario
- sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione.

Vengono inoltre elencati i seguenti **divieti**:

- divieto di conversione della superficie a pascolo permanente
- divieto di eliminazione degli elementi naturali/seminaturali caratteristici del paesaggio agrario
- divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti
- divieto di esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore; sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina e per la sistemazione dei terreni a risaia
- divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne

Ulteriori divieti, suddivisi in base al tipo di habitat presente, sono elencati nella DGR di approvazione delle Misure di Conservazione.

E' possibile consultare tali divieti ai link:

<http://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/misure-di-conservazione>

<http://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/condizionalita>

## BCAA 7: MANTENIMENTO DEGLI ELEMENTI CARATTERISTICI DEL PAESAGGIO

---

Al fine di assicurare il mantenimento dei terreni ed evitare il deterioramento del territorio, sono stabiliti come impegni la tutela degli elementi caratteristici del paesaggio naturali o seminaturali, la non eliminazione di alberi monumentali, muretti a secco, siepi, stagni, alberi isolati o in filari, terrazze, sistemazioni idraulico-agrarie caratteristiche. Per alberi isolati sono da intendersi gli esemplari arborei identificati nel Registro nazionale degli alberi monumentali o tutelati da legislazione regionale e nazionale. Per elementi lineari caratteristici del paesaggio, al fine di individuare quali elementi sono da mantenere, è posta la lunghezza minima di 25m.

Salvo diversa disciplina regionale, gli interventi di potatura non si eseguono nella stagione di nidificazione degli uccelli, dal 15 marzo al 15 agosto.

Le aree soggette a questo impegno sono delineate dal Piano Territoriale Regionale di Coordinamento vigente, dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e dalla legislazione comunale in merito la delimitazione delle aree interessate dalla presenza di paesaggi agrari storici.

Le deroghe al presente impegno sono riassunte qui sotto:

1. Presenza di motivazioni di ordine fitosanitario riconosciute dalle Autorità Competenti
2. Elementi caratteristici del paesaggio realizzati anche con l'intervento pubblico, che non presentino i caratteri della permanenza e della tipicità
3. Interventi di ordinaria manutenzione delle formazioni arboreo/arbustive, comprendenti anche il taglio a raso di ceppaie e il taglio dei ricacci delle capitozze
4. Eliminazione di soggetti arborei o arbustivi appartenenti a specie invadenti, pollonanti o non autoctone (ad es. ailanto, robinia pseudoacacia...) o eliminazione di soggetti arbustivi lianosi (es. rovo)
5. In relazione alle sistemazioni idraulico-agrarie caratteristiche, è fatta salva la possibilità di eliminarle in presenza di normativa sovraordinata che lo consente.

In ogni caso, le deroghe ai punti 2-3 e 4 non si applicano nella stagione della riproduzione e della nidificazione degli uccelli (15-03 / 15-08).

## CGO4: SICUREZZA ALIMENTARE

Gli operatori agricoli coinvolti nella filiera del settore alimentare che producono alimenti e/o mangimi devono rispettare alcuni aspetti della catena di produzione ritenuti particolarmente importanti per i rischi igienico-sanitari ad essi connessi. Gli impegni sono stati ridefiniti per l'anno 2016, se ne riporta qui sotto una tabella riassuntiva:

<b>Produzioni animali</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. garantire un corretto stoccaggio e manipolazione delle sostanze pericolose</li> <li>2. prevenire l'introduzione e la diffusione di malattie infettive trasmissibili all'uomo attraverso gli alimenti</li> <li>3. assicurare il corretto uso degli additivi dei mangimi e dei prodotti medicinali veterinari</li> <li>4. registrare la natura e l'origine degli alimenti e mangimi, dei prodotti medicinali veterinari o altri trattamenti curativi, dei risultati di ogni analisi, rapporto o controllo effettuato sugli animali o sui prodotti di origine animale</li> <li>5. immagazzinare gli alimenti destinati agli animali separatamente da prodotti chimici o da altri prodotti o sostanze proibite per l'alimentazione animale</li> <li>6. immagazzinare e manipolare separatamente gli alimenti trattati a scopi medici, destinati a determinate categorie di animali</li> </ol>
<b>Produzioni vegetali</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. rispettare le disposizioni sugli stoccaggi sicuri dei prodotti fitosanitari</li> <li>2. assicurare il corretto uso dei prodotti fitosanitari</li> <li>3. tenere opportuna registrazione dell'uso dei prodotti fitosanitari, dei risultati di ogni analisi effettuata sulle piante o sui prodotti vegetali, che abbia una rilevanza ai fini della salute umana</li> <li>4. curare il corretto stoccaggio e manipolazione delle sostanze pericolose</li> </ol>
<b>Produzione di latte crudo</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. assicurare che il latte provenga da animali in buona salute</li> <li>2. assicurare che le strutture e gli impianti rispondano a determinati requisiti minimi di sicurezza alimentare</li> <li>3. assicurare che le operazioni di mungitura e trasporto del latte avvengano secondo modalità adatte a garantire pulizia, igiene e corretto stoccaggio</li> <li>4. assicurare la completa tracciabilità del latte prodotto</li> </ol>
<b>Produzione di uova</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. assicurare che all'interno dei locali aziendali le uova siano conservate pulite, asciutte, lontane da fonti di odori estranei e dalla luce solare, protette da urti</li> </ol>
<b>Produzione di mangimi o alimenti per animali</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. registrazione dell'operatore all'autorità regionale competente, in quanto requisito obbligatorio per poter svolgere l'attività</li> <li>2. curare il corretto stoccaggio e manipolazione dei mangimi o alimenti per animali</li> <li>3. tenere nella giusta considerazione i risultati delle analisi realizzate su campioni prelevati su prodotti</li> <li>4. tenere opportuna registrazione di ogni uso di prodotti fitosanitari e biocidi, di sementi geneticamente modificate, della provenienza e della quantità di ogni elemento costitutivo del mangime e la destinazione e quantità di ogni output di mangime</li> </ol>

## CGO 5: DIVIETO DI UTILIZZARE ALCUNE SOSTANZE AD AZIONE ORMONICA, TIREOSTATICA E DELLE SOSTANZE BETA-ANTAGONISTE

Nella Regione del Veneto è predisposto annualmente, da parte dei Servizi Veterinari delle Aziende ULSS della Regione del Veneto in collaborazione con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, il Piano Nazionale Residui sulla base delle disposizioni emanate dal Ministero della Salute.

Per adempiere agli impegni previsti, gli allevamenti di bovini, bufalini, suini, ovicapri, equini, avicoli, conigli, selvaggina d'allevamento e/o i produttori di latte, uova, miele, devono rispettare le prescrizioni, salvo deroghe ed esclusioni, previste dalla normativa vigente (D.Lgs. n. 158/2006):

- divieto di somministrazione agli animali di sostanze ad azione tireostatica, estrogena, androgena o gestagena, di stilbeni, e delle altre sostanze (beta)-agoniste, nonché di qualsiasi altra sostanza ad effetto anabolizzante. Alcune di queste sostanze possono tuttavia essere impiegate a scopo terapeutico o zootecnico, purché sotto prescrizione medico-veterinaria.
- divieto di destino alla commercializzazione di animali o di prodotti da essi derivati ai quali siano stati somministrati medicinali veterinari contenenti sostanze tireostatiche, stilbeni, prodotti contenenti tali sostanze o loro derivati.

## CGO 6-7-8: IDENTIFICAZIONE E REGISTRAZIONE DEI SUINI, DEI BOVINI E DEGLI OVINI E CAPRINI

I detentori di suini, bovini, bufalini e ovicapri sono tenuti a identificare e registrare tutti i loro capi. Di seguito si riporta una tabella riassuntiva degli impegni:

SUINI	
<b>Registrazione azienda presso ASL</b>	<ol style="list-style-type: none"><li>1. Registrazione presso il Servizio Veterinario competente</li><li>2. Registrazione in BDN e richiesta al Servizio Veterinario del codice aziendale entro 20 gg da inizio attività</li><li>3. Comunicazione utilizzo BDN diretto con carta nazionale dei servizi o tramite intermediari (ASL, organizzazioni professionali, di categoria, veterinario riconosciuto, altro operatore autorizzato)</li><li>4. Variazioni anagrafiche e fiscali entro 7 gg</li></ol>
<b>Registro aziendale e comunicazione consistenza allevamento</b>	<ol style="list-style-type: none"><li>1. Tenuta del registro aziendale (aggiornamenti entrata e uscita capi entro 3 gg, nati e morti entro 30 gg)</li><li>2. Comunicazione consistenza allevamento in BDN entro il 31 marzo di ogni anno</li><li>3. Movimentazioni in entrata e in uscita dall'allevamento (modello 4) registrate entro 3 gg sul registro di carico e scarico, ed entro 7 gg in BDN. Se il registro è solo in BDN, la registrazione deve avvenire entro 3 gg</li></ol>
<b>Identificazione e registrazione degli animali</b>	<ol style="list-style-type: none"><li>1. Marcatura individuale con codice aziendale entro 70 gg dalla nascita, e comunque prima dell'uscita del capo dall'azienda, in caso di utilizzo del Modello 4 elettronico, non è necessario esibire copia cartacea</li><li>2. Le aziende con un solo capo suino da ingrasso, destinato al consumo personale, sono tenute solo a identificare il suino tramite tatuaggio, comunicare all'ASL competente la detenzione dell'unico capo e il suo destino finale</li></ol>

BOVINI	
<b>Registrazione azienda presso ASL e BDN</b>	<ol style="list-style-type: none"><li>1. Richiesta al Servizio Veterinario del codice aziendale entro 20 gg dall'inizio attività</li><li>2. Registrazione dell'azienda in BDN, due modalità di registrazione degli animali: diretta tramite BDN con smart card oppure tramite intermediari (ASL, organizzazioni professionali, di categoria, veterinario riconosciuto, altro operatore autorizzato)</li><li>3. Comunicazione al Servizio Veterinario di eventuali variazioni anagrafiche e fiscali</li></ol>
<b>Identificazione e registrazione degli animali</b>	<ol style="list-style-type: none"><li>1. Obbligo di tenuta del registro aziendale, aggiornato con entrata ed uscita dei capi</li><li>2. Informatizzazione della richiesta mezzi identificativi specie (codici individuali)</li><li>3. Marcatura bovini entro 20 gg dalla nascita, prima che l'animale lasci l'azienda o entro 20 gg nel caso di importazione da paesi terzi, a partire dai controlli di frontiera</li><li>4. Compilazione cedola identificativa se l'allevatore non aggiorna la BDN</li><li>5. Aggiornamento del registro aziendale entro 3 gg dall'identificazione</li><li>6. Consegna della cedola identificativa all'ASL entro 7 gg dalla marcatura</li><li>7. Registrazione nascite in BDN se l'allevatore aggiorna direttamente la BDN</li><li>8. Stampa del passaporto da parte del servizio veterinario se l'animale è destinato ai scambi comunitari o trasportato in un paese terzo</li><li>9. Comunicazioni al Servizio veterinario di eventuali furti/smarrimenti di animali, marchi auricolari e passaporti</li><li>10. Nel caso i capi vengano acquistati da Paesi Terzi, consegna della documentazione prevista per l'iscrizione in anagrafe al Servizio Veterinario entro 7 gg dai controlli previsti per l'importazione</li></ol>

<b>Registro aziendale</b>	1. Aggiornamento registro aziendale entro 3 gg dagli eventi
<b>Movimentazione dei capi: nascite, ingressi, decessi</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Registrazione sul registro aziendale entro 3 gg dall'arrivo delle movimentazioni dei capi ingresso</li> <li>2. Registrazione della movimentazione in entrata entro 7 gg dall'evento, in BDN o tramite invio copia del modello 4 al delegato</li> <li>3. Comunicazione del decesso entro 48 h ai servizi veterinari e consegna del passaporto entro 7 gg</li> <li>4. Capo acquistato/scambiato con un altro Paese UE immediatamente macellato: non occorre comunicare la richiesta di iscrizione</li> <li>5. Bovini introdotti in allevamento: annotazione del passaggio di proprietà sul retro del passaporto, aggiornamento entro 3 gg del registro di stalla</li> </ol>
<b>Movimentazione dei capi: uscite</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Compilazione del modello 4</li> <li>2. Aggiornamento registro aziendale entro 3 gg dall'uscita</li> <li>3. Registrazione movimentazioni in uscita entro 7 gg, in BDN o tramite invio copia modello 4 a delegato</li> </ol>

## OVINI E CAPRINI

<b>Registrazione azienda presso ASL e BDN</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Richiesta al Servizio Veterinario del codice aziendale entro 20 gg dall'inizio attività</li> <li>2. Registrazione dell'azienda in BDN, due modalità di registrazione degli animali: diretta tramite BDN con smart card oppure tramite intermediari (ASL, organizzazioni professionali, di categoria, veterinario riconosciuto, altro operatore autorizzato)</li> <li>3. Comunicazione al Servizio Veterinario di eventuali variazioni anagrafiche e fiscali</li> </ol>
<b>Registro aziendale e BDN</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Comunicazione consistenza allevamento in BDN e nel registro entro il 31 marzo di ogni anno. Se tutti i capi presenti sono stati registrati individualmente in BDN unitamente alle loro movimentazioni (ad eccezione degli agnelli destinati a macellazione entro i 12 mesi di età) non è necessario procedere alla comunicazione del censimento annuale</li> <li>2. Movimentazione dei capi tramite Modello 4, riportando il numero di capi e i codici di identificazione aziendale</li> <li>3. Registrazione obbligatoria da 1/01/2010 sul registro aziendale e in BDN delle marche auricolari individuali dei capi identificati elettronicamente</li> <li>4. Aggiornamento registro aziendale entro 3 gg dall'evento, aggiornamento in BDN entro 7 gg</li> </ol>
<b>Identificazione e registrazione degli animali</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Per i nati prima del 9/7/2005: marcatura individuale tramite tatuaggio con codice aziendale, tatuaggio o marchio auricolare con codice progressivo individuale</li> <li>2. Per i nati dopo il 9/7/2005: marcatura individuale con codice identificativo da BDN</li> <li>3. Per i nati dopo il 9/7/2005: capi di età inferiore a 12 mesi destinati al macello, identificazione con unico marchio auricolare riportante almeno il codice aziendale. Agnelli: fino a 6 mesi di tempo per la marcatura, se non lasciano l'allevamento prima</li> <li>4. Per i capi nati dopo il 31/12/2009, obbligo di identificazione con tatuaggio o identificativo auricolare più identificativo elettronico</li> </ol>

## CGO 9: PREVENZIONE, CONTROLLO E ERADICAZIONE DI ALCUNE ENCEFALOPATIE SPONGIFORMI TRASMISSIBILI

---

Questo CGO interessa gli allevatori con allevamenti di bovini, bufalini, ovini e caprini, per quanto riguarda alcune malattie animali che si possono diffondere rapidamente e determinare gravi danni economici per gli allevamenti e seri problemi per la sanità pubblica.

Gli allevamenti devono rispettare il divieto di somministrazione ai ruminanti di:

- proteine animali trasformate eccezion fatta per la farina di pesce somministrata ad animali non svezzati
- collagene e gelatina provenienti da ruminanti
- prodotti sanguigni
- proteine idrolizzate derivate da ruminanti ad eccezion di quelle derivate da cuoio o pelli
- fosfato dicalcico e fosfato tricalcico di origine animale
- mangimi contenenti le proteine di cui sopra

Inoltre vige l'obbligo di immediata denuncia alle Autorità competenti in ogni caso di sospetta o palese infezione da TSE (Encefalopatia Spongiforme Trasmissibile) in un animale.



## CGO 10: PRODOTTI FITOSANITARI

---

Gli impegni legati all'acquisto, stoccaggio, utilizzo e smaltimento dei prodotti fitosanitari sono definiti in base alla nuova normativa sui prodotti fitosanitari (Piano d'Azione Nazione per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari "PAN", DM 22 gennaio 2014).

In particolare, il possesso del certificato di abilitazione all'acquisto/utilizzo dei prodotti fitosanitari ad uso professionale (il cosiddetto patentino fitosanitario), è obbligatorio per tutti i prodotti fitosanitari indipendentemente dalla loro classificazione di pericolo.

Il patentino è obbligatorio per l'intero processo che va dal ritiro del prodotto fitosanitario presso il rivenditore allo smaltimento dei contenitori vuoti e delle rimanenze; quindi dall'acquisto alle successive operazioni.

In alcuni casi, di seguito precisati, possono essere delegate alcune o tutte le operazioni a soggetti diversi.

### DELEGHE

#### Acquisto e utilizzo di prodotti fitosanitari per conto proprio

Vi rientrano le seguenti situazioni:

- **Il titolare acquista e utilizza** i prodotti in quanto è in possesso dell'abilitazione all'acquisto e utilizzo;
- **Il titolare acquista ed un suo dipendente/coadiuvante**, o anche un familiare che opera nell'azienda agricola, **utilizza** il prodotto: oltre al titolare possiede l'abilitazione per l'acquisto e l'utilizzo anche un dipendente/coadiuvante/partecipe familiare;
- **Il titolare conferisce ad un dipendente/coadiuvante/partecipe familiare** il titolo che lo legittima al ritiro per suo conto dei prodotti fitosanitari in seguito utilizzati dallo stesso o da altro soggetto, dipendente/coadiuvante/partecipe familiare. In questo caso è presente nell'azienda agricola un documento di delega. La delega riguarda la gestione del prodotto e lo stoccaggio temporaneo del rifiuto. La gestione del deposito temporaneo dei contenitori vuoti e dello smaltimento rientra in ogni caso nelle responsabilità del delegante.
- **Il titolare dell'azienda agricola può conferire ad un familiare**, che non opera stabilmente nell'azienda agricola, **il titolo** che lo legittima al ritiro per suo conto dei prodotti fitosanitari; anche in questo caso è presente nell'azienda agricola un documento di delega. La delega riguarda la gestione del prodotto e lo stoccaggio temporaneo del rifiuto. La gestione del deposito temporaneo dei contenitori vuoti e dello smaltimento rientra in ogni caso nelle responsabilità del delegante.

#### Acquisto e/o utilizzo di prodotti fitosanitari per l'impiego per conto terzi

Si configura come appalto di servizi tra un'azienda agricola ed un'impresa di conto terzi. Vi rientrano le seguenti situazioni:

- **Il titolare dell'azienda agricola acquista** (o, nel caso di delegato, ritira) i prodotti fitosanitari e il **contoterzista utilizza** il prodotto: nell'azienda agricola è presente un'abilitazione all'acquisto e utilizzo; il contoterzista effettua il trattamento con i prodotti e annota sul registro il trattamento eseguito o rilascia il modulo specifico (Scheda E). La gestione del deposito temporaneo dei contenitori vuoti e delle eventuali rimanenze, nonché dello smaltimento rientra in ogni caso nelle responsabilità del delegante.
- **Il titolare dell'azienda agricola appalta al contoterzista** un servizio che prevede **l'acquisto del prodotto e l'effettuazione dei trattamenti**.
- **Il titolare dell'impresa agricola, non in possesso dell'abilitazione** all'acquisto e utilizzo dei prodotti fitosanitari, mediante contratto di appalto **incarica un contoterzista** per l'esecuzione dei servizi di ritiro, trasporto, stoccaggio, miscelazione, distribuzione, nonché delle operazioni

di smaltimento dei contenitori vuoti e delle rimanenze dei prodotti. I prodotti fitosanitari potranno essere immagazzinati:

- presso la sede del contoterzista
- presso la sede dell'azienda in apposito sito unicamente accessibile al contoterzista

## **REGISTRO DEI TRATTAMENTI E MODALITA' D'USO DEI PRODOTTI FITOSANITARI**

Gli utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari devono tenere il registro dei trattamenti (Quaderno di Campagna), che deve essere conforme alle disposizioni, disponibile in azienda e aggiornato.

Il registro dei trattamenti deve essere compilato anche quando gli interventi fitosanitari vengono eseguiti per la difesa delle derrate alimentari immagazzinate e per gli impieghi effettuati in ambito extra-agricolo (verde pubblico, diserbo canali, sedi ferroviarie, ecc.).

Sono esentati dalla compilazione del registro dei trattamenti i soggetti che utilizzano prodotti fitosanitari esclusivamente in orti e giardini familiari il cui raccolto è destinato al consumo proprio.

Devono essere presenti le fatture d'acquisto dei prodotti fitosanitari degli ultimi 3 anni, nonché la copia dei moduli di acquisto, che dovranno contenere le informazioni sul prodotto acquistato, le generalità dell'acquirente e gli estremi dell'autorizzazione all'acquisto e all'utilizzazione dei prodotti fitosanitari.

Di seguito sono riportati i dati che il registro dei trattamenti deve contenere:

- elenco cronologico dei trattamenti eseguiti sulle diverse colture, oppure, in alternativa, una serie di moduli distinti, relativi ciascuno ad una singola coltura agraria
- prodotto fitosanitario utilizzato e quantità
- superficie della coltura a cui si riferisce il singolo trattamento
- avversità per la quale si è reso necessario il trattamento
- registrazione dell'insieme delle informazioni (date, tipi di prodotti utilizzati, quantità, fasi fenologiche delle colture, ecc.), utili alla verifica del rispetto delle prescrizioni stabilite nell'etichetta

Il registro dei trattamenti deve essere conservato almeno per i tre anni successivi all'anno cui si riferiscono gli interventi annotati e deve essere aggiornato entro 30 gg dal trattamento.

Per la compilazione è possibile utilizzare il "Registro web dei trattamenti fitosanitari" disponibile sul sito PIAVE della Regione del Veneto. Il software permette di assolvere in modo automatico alle verifiche sulle registrazioni richieste. L'accesso all'applicativo può essere richiesto al Sistema Informativo Settore Primario della Regione del Veneto.

Il registro può essere compilato e sottoscritto anche da persona diversa qualora l'utilizzatore dei prodotti fitosanitari non coincida con il titolare dell'azienda e nemmeno con l'acquirente dei prodotti stessi. In questo caso dovrà essere presente in azienda, unitamente al registro dei trattamenti, relativa delega scritta da parte del titolare.

Si ricorda che:

- le modalità d'uso indicate nell'etichetta del prodotto impiegato devono essere rispettate
- dispositivi di protezione individuale previsti devono essere presenti in azienda ed utilizzati
- in caso si ricorra ad un contoterzista si deve mantenere la scheda di trattamento contoterzisti (scheda E) o in alternativa il contoterzista annoterà direttamente i singoli trattamenti controfirmando ogni intervento fitosanitario effettuato sulla scheda B

## LO STOCCAGGIO DEI PRODOTTI FITOSANITARI

In azienda ci deve essere un sito per il corretto immagazzinamento dei prodotti fitosanitari; i prodotti fitosanitari devono essere immagazzinati in un locale idoneo, per evitare la dispersione nell'ambiente.

E' possibile scegliere una di queste tre soluzioni per lo stoccaggio dei prodotti, a seconda delle esigenze e della quantità di prodotti fitosanitari:

1. può essere destinato un locale specifico;
2. può essere ricavata un'area specifica, chiusa e delimitata, all'interno di un magazzino, mediante delimitazione con pareti o rete metallica, o da appositi armadi, se i quantitativi da conservare sono ridotti. Nel magazzino o locale dove è ubicata l'area specifica o l'armadio per i PF non possono essere detenuti alimenti o mangimi;
3. oppure può essere adibito un armadio apposito all'interno di un magazzino.

In ogni caso è vietato l'accesso a chi non ha l'abilitazione all'utilizzo di prodotti fitosanitari.

Nell'area adibita a stoccaggio, è necessario apporre il cartello di pericolo sulla parete esterna e devono essere presenti i numeri di emergenza: Servizio Antiveneni Milano: 0266101029 - Arpa Veneto 049 8239301 - Soccorso Sanitario 118.

I prodotti fitosanitari devono essere stoccati nei loro contenitori originali e con le etichette ben visibili, se dovessero rompersi alcuni contenitori è necessario riporre il contenuto in un altro contenitore integro, utilizzando gli appositi DPI e riponendo l'etichetta sul nuovo contenitore.

I contenitori devono essere posizionati con l'apertura verso l'alto e i prodotti liquidi devono essere riposti nei ripiani più bassi; i prodotti contenuti in scatole di cartone devono essere protetti da spigoli taglienti.

In ogni caso, è necessario che i prodotti vengano stoccati in modo da adempiere alle normative sulla protezione delle acque, nella stanza deve esserci ricambio d'aria e i prodotti devono essere stoccati all'asciutto.

# CGO 11-12-13: NORME MINIME PER LA PROTEZIONE DEI VITELLI, DEI SUINI E PER LA PROTEZIONE DEGLI ANIMALI NEGLI ALLEVAMENTI

---

## VITELLI

Tutte le aziende zootecniche che allevano vitelli per la produzione di carne bianca, le aziende che svezzano i vitelli per il successivo ingrasso e le aziende che allevano vitelli destinati alla riproduzione, sono soggette a questi controlli sul benessere animale:

1. Le modalità e le pratiche di allevamento
2. La necessità e l'accuratezza dei controlli da parte del personale dell'allevamento
3. Le caratteristiche igienico-strutturali delle attrezzature e dei locali di detenzione ed il controllo dei parametri microclimatici
4. La cura dell'alimentazione e della somministrazione dei liquidi

Maggior dettaglio è riportato nel D.Lgs. 126 del 7 luglio 2011.

## SUINI

Tutte le aziende zootecniche che allevano verri, scrofe e scrofette, lattonzoli, suinetti e suini all'ingrasso sono soggette a controlli sul benessere animale:

In particolare, i controlli sono effettuati per valutare il rispetto della superficie libera totale per capo, e vengono elencate le superfici minime da garantire.

Le specifiche sono riportate nel D.Lgs. 126 del 7 luglio 2011, in particolare nell'allegato 1.

## PROTEZIONE DEGLI ANIMALI NEGLI ALLEVAMENTI

In tutti gli allevamenti zootecnici si deve garantire il rispetto degli adempimenti e dei divieti contenuti nel Decreto legislativo n. 146 del 26 marzo 2001 e s.m.i., che stabiliscono le misure minime da osservare negli allevamenti per la protezione degli animali.

Il decreto legislativo si applica a qualsiasi animale, inclusi pesci, rettili e anfibi, allevato o custodito per la produzione di derrate alimentari, lana, pelli, pellicce o per altri scopi agricoli, non si applica invece agli animali:

- che vivono in ambiente selvatico
- destinati a partecipare a gare, esposizioni, manifestazioni, ad attività culturali o sportive
- da sperimentazione o da laboratorio
- invertebrati

Il decreto prevede obblighi per il personale che accudisce gli animali, i controlli negli allevamenti (fabbricati, locali di stabulazione, impianti), la registrazione dei capi, lo spazio sia interno che esterno adibito agli animali, l'alimentazione e l'acqua di abbeverata.

Le specifiche sono riportate nel D.Lgs. 146/2001.

## BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

---

Per la redazione del documento sono state utilizzate le seguenti fonti bibliografiche e sitografiche:

Decreto MiPAAF del 25 gennaio 2017, n. 2490 *Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale*

Deliberazione di Giunta Regionale del Veneto n. 494 del 14 aprile 2017 *Regolamento (UE) n. 1306/2013, articoli 91-101. Recepimento del Decreto MiPAAF n. 2490 del 25 gennaio 2017 in materia di Condizionalità. Disposizioni applicative regionali per l'anno 2017*

A.A.V.V. 2015, *Guida per il corretto impiego dei prodotti fitosanitari*, Veneto Agricoltura.

(<http://www.venetoagricoltura.org/basic.php?ID=5618>),

Portale web Regione Veneto:

<http://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/ambiente-rurale>

Portale web PiaVe:

<http://www.piave.veneto.it/web/temi/ambiente-rurale>

Confagricoltura Veneto  
Via Claudio Monteverdi, 15 – Venezia Mestre  
Tel. 041 987400 – Mail [fedvenet@confagricoltura.it](mailto:fedvenet@confagricoltura.it)

I contenuti di questo opuscolo hanno solo scopo informativo e non sostituiscono la consultazione della normativa, consigliata a tutti gli operatori.